

in Olivolo, mentre anche Malamocco aveva la sua, ed Eraclea similmente l'aveva: nè a tenore dell'ecclesiastica disciplina si piantavano in quei secoli cattedre vescovili se non che nelle città considerevoli e popolose. Venezia adunque nel 774 era città; ed era città di tanto riguardo, che fu riputata degna di avere il suo vescovo. Venezia dunque dovea vantare la prima sua fondazione già da molti anni addietro; e questa sembrami non potersi fissare in altro tempo che in quello, in cui le sue case sorgevano e moltiplicavansi a formare una borgata, con chiese e clero per provvedere alle spirituali indigenze de' suoi abitatori. A ciò mi piace anche soggiungere, che gli stessi nostri antenati, nel calcolare gli anni della fondazione di Venezia, ne prendevano il principio dal 421; sicchè stabilivano questo per l'anno primo, e così in progresso: le cronache e gli annali manoscritti ce ne assicurano. Fissata adunque nel suddetto anno la fondazione di Venezia, prenderò di quà le mosse a narrarne gli avvenimenti.

CAPO III.

Governo dei Tribuni.

Lo spavento, che aveva indotto alla fuga i primarii delle circconvicine città, continuava a cagionare piucchè mai numerose emigrazioni dalla terraferma, tostochè Attila poneva piede colle sue ferocissime soldatesche di qua dell'Alpi. Oderzo; l'antica, la vasta e ricca Opitergio se 'l seppe; lo seppe Concordia, lo seppe Altino; ma più che ogni altra lo seppe l'imperiale Aquileja, la quale, dopo tre anni di durissimo assedio, fu lasciata in preda al saccheggio e alle fiamme: correva l'anno 452. Nè vi furono di mezzo che altri tre anni, dopo la ritirata di quell'unno flagellatore, quando i vandali condotti da Genserico, sebbene non ponessero il piede sulle interne coste del nostro Adriatico, valsero per altro a spargere, colla